

**... COCCOLARE LE FERITE DELL' UMANA SOLITUDINE
RESPIRANDO E RIABBRACCIANDOCI ANCORA
CON MADRE E BIMBA COSMO ...**



**Una proposta conviviale e interattiva di laboratorio per riarmonizzare le nostre energie
nutrendoci con le essenze eteriche della natura
proprio come fanno le api ...**

... a cura, discreta e umile, di Mario Bolognese

Le fate...

*Le fate, le fanciulle della Dea, sono sorgenti e fiumi, e nascono come fiori con la rugiada
mattutina... (Marija Gimbutas)*

Luna di miele e sacerdotesse Melissai...

*... Il termine “Luna di Miele”, che indica la prima notte di nozze, potrebbe avere origine proprio da queste antiche simbologie, ovvero dal legame che unisce l’amore, la luna, le api, il miele e la discesa delle anime nel ciclo generativo... Melissai erano infatti chiamate le arcaiche sacerdotesse della Dea Ape pre-ellenica greca e cretese, e in particolare di Demetra, Artemide (Efeso), Aphrodite (Erice), Melissa Delphis (Delphi) – nel cui tempio si adoravano le api – Persephone, Reha, Selene – chiamata talvolta Melissa /Selene – e Kore melitode, protettrice dei frutti – melitodes significa “mielata”, ovvero “Dea di miele”.
(Da: <http://www.tempiodellaninfa.net/public/>)*

La Dea della limpida parola...

“Sarasvati...Il nome della dea dalla limpida parola e divinità della conoscenza e delle arti, significa : “ La fluida” e originariamente era la Dea dei flutti (saras), dei fiumi, della fecondità. Vestita di bianco, è raffigurata seduta su un loto, simbolo della fioritura, o su un cigno selvatico (hamsa)...Parola per eccellenza...sarebbe in possesso della vivente musicalità, dell'ininterrotta risonanza , dell'incessante scorrere di un fiume. Come lei, inafferrabile nelle sue profondità, la parola funge da specchio per le apparenze del mondo...Linguaggio...una facoltà non solo umana, ma condivisa con tutti gli esseri che popolano l'universo, dei, animali, rettili, uccelli”.

(Da : “ Il sanscrito, Una lingua per il pensiero del mondo, di Colette Poggi, Edizioni Mediterranee, Roma, 2014, pagine 32, 33 e 51”).

Ed ecco apparve una Donna...

In principio il mondo non esisteva. Le tenebre coprivano ogni cosa. Non c'era nulla. Ed ecco apparve una Donna, da se stessa. Ciò avvenne in mezzo alle tenebre. Ella apparve sospesa sui suoi magici banchi, si ricoprì di ornamenti, si costruì una dimora simile a una stanza: la stanza di quarzo o di Pietra Bianca. Essa stessa si chiamò Bisnonna del Mondo, ossia Nonna dell'Universo.... Fu lei a pensare al mondo futuro, agli esseri futuri, dopo essere apparsa. La Donna pensò all'esistenza del mondo futuro, come lo avrebbe fatto... Il suo pensiero cominciò a prendere forma, ad elevarsi come un globo, sulla cui cima apparve una specie di torre... Dopo aver fatto questo, la Donna chiamò il globo ventre dell'universo, come se fosse una grande 'maloca'. Nella grande casa, che è il Ventre dell'Universo, pensò di mettere delle persone...

(Da: “Il ventre dell'Universo, di Firmiano Arantes Lana e Luiz Gomes Lana, Sellerio, Palermo,1986, da pag. 37”). Si tratta dell'incipit del mito delle origini della cultura dei Desana dell' Amazzonia: i discendenti dei “Disegni che appaiono in sogno”, come si definiscono.. La 'maloca' è la loro casa collettiva).

Microcosmo e macrocosmo...

“ Sappi che tu hai dentro te stesso mandrie di buoi...Mandrie di pecore e mandrie di capre tu hai...Sappi che in te sono anche gli uccelli del cielo...Sappi che tu sei un altro mondo in piccolo e che in te ci sono il sole, la luna e le stelle”.

(Origene, citato da : “ Animali del sogno, di James Hillman, Cortina Editore, Milano, 1990, pagina 48”).

Non so incontrare la primavera...

*I cannot meet the Spring - unmoved -
I feel the old desire -
A Hurry with a lingering, mixed,
A Warrant to be fair - A Competition in my sense
With something, hid in Her -
And as she vanishes, Remorse
I saw no more of Her .*

*Non so incontrare la Primavera - con distacco -
Sento l'antico desiderio -
Un'Urgenza a un protrarsi, mescolata,
Una Licenza d'esser bella - Una Competizione nei miei sensi
Con qualcosa, nascosta in Lei -
E quando svanisce, il Rimorso
Di non aver visto di più di Lei - (Emily Dickinson , 1866)*

Gravidanza

*Nello specchio della natura percepiamo
le fiamme primigenie
ma come debole e opaco riflesso
della loro origine potente,
che meglio vediamo e avvertiamo
nei battiti irregolari della nostra carne
quando potente e semplice
l'amore ci trabocca dentro
consumandoci in una gioiosa gravidanza
da cui sappiamo
che noi nasceremo a noi stessi:
illuminati, per vivere
alla luce che dal nostro cuore
sempre più ricca sgorgherà. (Kyril Demys)*

Nota e premessa generale-

Ovviamente parlando di cosmo s'intende ogni sua manifestazione, non solo quelle gentili e...romantiche... Siamo infatti, cosmicamente parlando, nella grande ruota *vita-morte-vita* . Questo poi non è un normale laboratorio, anche se creativo e interattivo, ma un'esperienza conviviale di *giardinaggio e orticoltura dell'anima*, ovviamente con gli amici ed amiche *animali*...Ma è anche auspicabile che si affianchino a questa esperienza altre sensibilità e

competenze della... parte...terrena di Madre Terra come, ad esempio, la permacultura. Infatti siccome le *essenze eteriche degli elementi* sono la base di ogni cura e accudimento e pratica anche contadina, si avvierebbe così un processo rigenerativo olistico.

In questo contesto di *lavoro con l'anima* la poesia, qui intesa come *respiro della vita* e non solo come codice letterario, fa lo stesso lavoro delle api: gira, guarda, si relaziona, raccoglie...E siccome ogni *ape umana* ha la sua originalità, in questo atelier ci saranno momenti rituali dove ogni partecipante metterà a disposizione del gruppo un suo *miele* particolare, perché mille e mille sono le danze, piccole o grandi, per *corteggiare* i fiori...

Riguardo all'emozione resa paesaggio in un disegno sarebbe cosa bella la presenza di artiste/i, in modo che le *poesie* - le farfalle...- che entrano nel giardino del disegno – portino bellezza e rinnovamento con ritmi, parole e colori e sensorialità diverse, anche nei cibi.

In questa proposta non ci sono indicazioni concrete - numero partecipanti, ore di lavoro ecc. - in quanto si tratta di un laboratorio atipico, che si autogenera e rinnova lungo il cammino. In linea di massima ritengo gradevole e forse necessario un posto ospitante bio-ecologico e una permanenza residenziale durante il lavoro.

Questo incontro potrebbe prevedere la compresenza adulta e infantile, anche con persone diversamente abili, ma in questo caso la proposta dovrebbe essere rivista e adattata.

Quando il respiro della terra e del cielo si incontrano...

...possono diventare *perla*, o *rugiada*, o *canto*, o *danza* o *fiore*, naturalmente. Oppure tutte e tutti loro, sorridendo, possono trasformarsi in... *miele*... e questo succede quando l'ape bottinatrice, anche se adulta, è una poetessa bambina...Perché il miele ha lo stesso magico segreto dell'ambra: racchiude sogni antichi con cui le bimbe e i bimbi si mettono a disegnare e a giocare, qui e ora, nel mondo...In fondo il miele - balie e nutrici le api, le sacre sacerdotesse *melissai*, con le loro amiche farfalle - stilla da miriadi di seni della natura, invisibili e inaccessibili per chi cammina sui prati della vita con gli occhi già sazi... Il miele, anche quello eterico, è il respiro del cosmo che, complice la poesia, si fa *corpo* per il nostro *corpo*: e il bello è che lo si può gustare anche attraverso la polifonia degli altri nostri sensi, quelli noti e tutti gli altri, quelli dotati di morbidi peli, di piume e di ali, o di squame, o di pinne...

Per cui la poesia nasce quando il nostro respiro, sempre attraverso il corpo, anche se non sempre con le parole, diventa sferico, inserendo in un un unico canto l'usignolo e il lombrico...Ed è così, respirando la poesia del cosmo, che bottiniamo, già nel ventre della madre, gli umori essenziali della vita...Che poi rischiamo di perdere... quando le mete frettolose diventano più importanti di un nostro respirare leggero...

Verso il... non metodo...

... di trasformare l'emozione con e verso la natura in un paesaggio, ***disegnandolo come se fossimo ancora bambini e bambine***...Questa emozione la si può provare girando in silenzio nella natura, quando è possibile, ***e/o leggendo ed entrando in risonanza con i testi poetici sopra riportati***. L'emozione -collegata al pensiero e dunque anche alla parola- appartiene agli strati più arcaici e profondi della stessa natura umana, in quel tempo del “c'era una volta” quando il cosmo e tutta la natura, con gli animali, erano contemporaneamente dentro e fuori di noi...E questo tempo-spazio esiste ancora nella perennità della nostra infanzia, che non è solo un ricordo! Disegnando con semplicità, senza ansia di giudizio estetico, ritroviamo quelle “parole” del

corpo perché non siamo più solo un “pensiero” senza pelle e senza mani... E disegnare, come altre attività artistiche e creative, ci ridona quegli *eco-alfabeti* con cui giocavamo con la sabbia, sulla riva del mare...

Idee e suggestioni per questa eco-danza...

Le persone partecipanti disegnano liberamente come paesaggio – senza nessi logici o causali, ma solo seguendo intuito ed emozione- l'emozione provata avendo visitato, dentro e/o fuori di sé, la natura, commentando poi il disegno fatto con una breve fiaba o poesie. Segue una reciproca presentazione del lavoro personale, con uno scambio di osservazioni prevalentemente rivolta alle parti espressive, simboliche e poetiche. Prima di proseguire l'esperienza passando dall'individuale al collettivo, il conduttore cercherà di mettere in risalto nei singoli disegni le energie cosmiche presenti, come matrice antica e primordiale del personale modo di ‘ esserci al mondo’. Naturalmente questa ricerca e lettura è solo indicativa di un diverso metodo, che possiamo chiamare ‘cosmo-poetico’, in quanto l'esperienza potrebbe proseguire attingendo a varie e successive elaborazioni tematiche ed espressive delle persone interessate. Come, se la situazione lo permette, partecipando ad esperienze concrete, con persone competenti, su giardinaggio, orticoltura, permacultura e pratiche affini. Insomma accudendo, curando, abbellendo, rigenerando la nostra anima e la sua bellezza di...rose e di spine... con il disegno, con un'animazione creativa, e, quando è possibile, anche...fuori..., con un'aiola o piccolo orto...

Si riprende poi in mano il disegno iniziale, anche con varie stesure, in modo che la ritrovata poetica delle essenze ed energie eteriche vivifichi, con il disegno, la nostra stessa anima...E tutto questo, sempre se è possibile, anche con l'aiuto di una pittrice/pittore e di una poetessa o poeta. Successivamente ogni persona fa dono di una parte- una ‘tessera’- del proprio disegno, fiaba o poesia, inserendolo in un apposito spazio questa volta collettivo, cartellone, aiola od orto. Spigolando poi in questo ‘mosaico’ si invitano le e i partecipanti a notare i simboli ricorrenti e i dinamismi ed orientamenti che emergono, in modo da favorire anche una proposta di eco-animazione teatrale.

Un conversazione in-conclusiva, possibilmente attorno a una tavola semplice ma allegramente conviviale, cercherà di socchiudere o di aprire altri orizzonti di senso su spunti, interessi, ricerche o tematiche di interesse personale e/o collettivo.

Infatti percependo, anche visivamente e se possibile anche con linguaggi teatrali, quanto noi, come micro-cosmo umano, siamo costantemente interrelati con il macro-cosmo , l'approccio e le risposte anche concrete all'argomento o ai temi eventualmente trattati, potrebbero essere meno unilaterali e più olisticamente aperti. Aprendo uno scrigno immaginativo verso mille ‘altre’ bio-diversità...

Noterelle sull'emozione disegnata come un paesaggio...

Questi pensieri affiancano il laboratorio di eco-genealogia per suggerire aloni, con-sonanze e riverberi anche per quanto riguarda la dimensione pittorica. Vari altri spunti poetici sulla natura - come emozioni che diventano paesaggio - si possono trovare in questo mio libro che desidera gentilmente accompagnare questo cammino ecologico: “ *L'alfabeto di Madre Terra, Sacro e disegno infantile, di Mario Bolognese, Illustrazioni di Roberto Origgi, Edizioni Ananke, Torino , 2012*”. In particolare in questo libro ci sono molti altri aspetti, simboli, significati e particolari, (*il fumo del comignolo, la casetta , le nuvole, gli uccelli, i fiori, e la stessa forma del foglio su cui si disegna, ecc.*), solitamente presenti

nel disegno infantile. Comunque questo testo integra e completa, a vari livelli, le voci e le riflessioni che seguono, che riguardano invece prevalentemente uno sguardo poetico sul disegno adulto. Lieto e grato di affiancarsi ad artiste ed artisti, l'autore metterà eventualmente a disposizione in questo laboratorio di eco-genealogia, una sua ricerca visiva relativa all'arte rupestre nel mondo riguardante cosmo, natura ed animali.

Acqua- E' un elemento che *abolisce le forme* per cui favorisce un rinnovamento della nostra stessa visione del mondo. L'acqua dunque *rinfresca il nostro sguardo...*

Albero- La sua cifra è il 3 perché è come una verde scala che collega la profondità della terra (*le radici*), il mondo della realtà apparente (*il tronco*), e gli spazi siderali , (*le fronde*). E nella storia mitica e religiosa dell'umanità c'è anche l'albero rovesciato, che ha le radici in cielo.

Aquila- Questo uccello – come tutti quelli che *volano alto* – rappresenta la *visione da lontano, il potere e giudizio dello sguardo...* Questo distanziante *effetto aquila* in un disegno può anche essere rappresentato dal sole o dalle nuvole .

Bellezza – Nello spirito di questo lavoro penso che questa questa poesia possa rappresentare oasi e sollievo:

La bellezza, di Sri Aurobindo

*Poiché Tu sei tutto bellezza e tutto letizia
te brama la mia anima innamorata e cieca;*

*Essa porta il Tuo mistico tocco in tutto ciò che è
e palpita il peso di quell'estasi.*

*Dietro tutti gli occhi incontro il tuo sguardo segreto
in ogni voce io sento la Tua magica voce;*

*Per le vie della natura la Tua dolcezza visita il mio cuore
che ora in nessun luogo batte immune dal tuo agguato.*

*La mia anima ama il tuo corpo in tutte le cose animate,
c'è la tua gioia in ogni foglia e in ogni pietra:*

*Gli attimi Ti portano sulle loro ali di fuoco;
solo sei l'eterno artefice della visione.*

*Il tempo va con te sulla sua prua
e Tu sei la calda speranza di tutto il futuro.*

Da: “ Il libro della preghiera universale, di Giovanni Vannucci, Libreria Editrice Fiorentina,

Firenze, 1978, pag. 50”.

Bosco- Il bosco è un paesaggio che rappresenta anche una *zona dell'anima*. Nel bosco infatti ci si perde per potersi ritrovare...Chiudendo un po' gli occhi della ragione e dilatando così i sensi interni un aiuto può venire, solo per fare un esempio, da un odore, come quello della resina, o da un canto o da tracce, anche labili, lasciate da un animale per terra...

Canto- Il senso di questa ricerca di bellezza forse sta in questo racconto:

“B.M - Noi moderni stiamo privando il mondo delle rivelazioni naturali, della natura stessa. Mi viene in mente la leggenda pigmea del fanciullo che trova nella foresta l'uccellino dal bellissimo canto e lo porta a casa.

J.C – Il fanciullo chiede a suo padre di poter portare del cibo all'uccellino, ma il padre non vuole nutrire un semplice uccellino e così lo uccide. La leggenda racconta che l'uomo , uccidendo l'uccellino, uccise il canto e con il canto se stesso. Crollò a terra morto stecchito e fu morto per sempre. Gli uomini distruggono la natura. Uccidono il canto.

B.M. - La mitologia non è forse la storia del canto?

J.C. - La mitologia è il canto: il canto dell'immaginazione ispirato dalle energie del corpo. Una volta un maestro zen si alzò di fronte ai suoi studenti per pronunciare un sermone e, proprio quando stava per aprire bocca, un uccello cantò. Allora disse : “ Il sermone è stato pronunciato”.(Da: “ *Joseph Campbell, Il potere del mito, Intervista di Bill Moyers, Ugo Guanda Editore, Parma, 1990, pagina 45 “).*

Cielo- Il cielo è come un foglio, una lavagna, su cui la nostra immaginazione proietta le cose più disparate. E' un regno misterioso che possiede anche le sue acque... E' uno *spazio curvo* - proviene da una parola greca che significa cavità- che contiene, ospita il nostro desiderio di poter lasciare la terra e di volare... *Il cielo non si finisce mai di dire ...è una bella espressione che attingo dagli scritti di Mircea Eliade.*

Colore- Pensando al significato dei colori nel mondo antico, e in molte culture anche ai nostri giorni, questa bella parola indica gli scialli, i tessuti e i vestiti di cui può vestirsi la nostra stessa anima...Ma qualche volta si può essere tentati e tentate di utilizzare una tavolozza comprata al supermercato dell'apparenza...In questo caso la cultura orientale ci ricorda che un *paesaggio in nero* può suscitare in noi tutti i colori del desiderio...Basta far vibrare prima i pennelli del cuore con il ritmo giusto... Nell'emozione, disegnata come paesaggio, può rivelarsi da qualche parte come un contenitore che si sta schiudendo...Può essere anche un gioco o una macchia di colori che si aprono irradiandosi...Valorizzare questo *effetto conchiglia*, anche in relazione ai colori, potrebbe far germogliare, prima visivamente, un nostro racconto rimasto latente.

Dall'affascinante libro sopra citato : “ *Il significato dei colori nelle civiltà antiche, di Lia Luzzato e Renata Pompas, Rusconi, Milano, 1988*”, riporto, dalla premessa, queste osservazioni delle autrici: “ *Questo libro indaga sull'origine dell' “archetipo colore”, risalendo alle più antiche civiltà e ai miti che le distinguono... Poichè la ricerca si presentava di estensione illimitata è stato necessario restringerne l'area circoscrivendola alle civiltà mediterranee pre-cristiane facendo, ove necessario, ai fini di un ampliamento del discorso o di una sua chiarificazione, qualche riferimento anche a tradizioni diverse. L'ordine di successione dei colori è emerso dalle cosmogonie stesse ed in particolare dal racconto genesiaco, i cui versi suggeriscono i colori, uno per ogni giorno, nella loro sequenza: nero, bianco, blu-azzurro, giallo-oro, verde e rosso*”.

Corpo ...universo...donna... Un itinerario di eco-genealogia appare impensabile senza la percezione di un *genere* presente nella natura e nel cosmo. E in questo senso la Dea, Madre ma anche nella sua epifania di Uccello , che cova incessantemente al vita, appaiono come immagini dense di significato simbolico e mitologico. Riporto al riguardo una riflessione che condivido, mentre nell'altra che segue, di Freud, intravedo, con tutto il rispetto, matrici di sguardo patriarcale...Infatti in “ Larsen. L'immaginazione mitica, op. cit., pagina 64”, da cui attingo, l'autore premette alla citazione: “ *Freud notò la qualità “vivente” dei paesaggi onirici, ma li identificò in modo piuttosto letterale con il corpo*”.

“ *Il punto fondamentale da rilevare qui è che l'interesse del più antico ordine mitologico metteva l'accento sulla natura e, più specificamente, sulla natura del corpo femminile come dispensatore di vita che quindi condivide la stessa sostanza dell'universo. La Grande Dea appare come uccello, pesce, anatra, cervo, rana, e anche acqua...Sarebbe addirittura possibile sostenere che l'esperienza iniziale che il neonato fa della madre come universo, e che più tardi si trasforma nella percezione dell'universo come madre, dovrebbe essere riconosciuta come l'impulso primario di qualsiasi simbolizzazione mitologica*”. (Da: “ I nomi della Dea, Il femminile nella divinità, di Campbell, Eisler, Gimbutas, Musès, Ubaldini, Roma, 1992, pagine 102 e 103”).

“*Abbiano capito che i paesaggi rappresentano gli organi sessuali femminili: le montagne e le rocce sono simboli dell'organo maschile; i giardini sono un simbolo ricorrente dei genitali femminili. I frutti rappresentano i seni, non i figli. Gli animali selvaggi denotano esseri umani eccitati...Il pelo pubico in entrambi i sessi nei sogni è indicato da boschi e macchie*”. (Da: Dizionario dei simboli, Bur-Rizzoli)

Fiore- Ci accompagnano, questi petali che fanno sposare terra e stelle, per tutto il nostro tragitto antropologico: nascita, amore-sessualità, morte...E come un nome fatto di corolle che, assieme alla nostra stella, sta scritto sull'invisibile carta d'identità che ci portiamo dietro fin dalla nascita. Perché, sotto il suo stelo, questa creatura si radica nella profondità della terra: ...*il fiore ha sviluppato radici immense / la volontà di amare malgrado la morte...* ci ricorda L. Gros in una sua poesia...

Fiume- Ogni corso d'acqua ha sempre due rive che hanno bisogno di un ponte per superare la *...rivalità...* Per cui il fiume di per sé ci dona il senso dell'alterità, frutto di uno *scorrimento* e di un *passaggio* da superare per arrivare all'*altra sponda...* Ci sono, simbolicamente, tre modalità iniziatiche di rapportarsi al corso d'acqua: il guado, per attraversarlo; abbandonarsi alla sua corrente...per scendere fino al mare o, come i salmoni, risalire fino alla fonte... L'altra riva rappresenta il superamento del dualismo, come ben sa la figura del...*pontefice*, il creatore di ponti; scendendo e superando la foce ci si perde nell'oceano dell'essere, dove l'io si dissolve... e, raggiunta (faticosamente...) la fonte si manifesta il *c'era una volta*, l'origine di ogni creazione e cosmogonia.

Foglia- La *foglia* è il primo *foglio* su cui ci scrive la natura...Rispetto all'albero è la *danzatrice* amica del vento ma è anche il *pennello* delle quattro stagioni...E poi le foglie ci *parlano* anche del futuro, perchè conoscono verdi profezie a noi ignote...Le foglie per terra, assieme ad erbe profumate, danno radici ai nostri amori... La foglia, proprio come la farfalla, rappresenta l'imprevisto, la leggerezza e il dolce smarrimento di quando saltelliamo *al gioco della campana*. E poi non amano molto, le foglie, fare corona sulla nostra testa perché ritengono che sia un po' pesante e talora anche un tantino inquinante...

Immagini ...non solo parole...

“ Quindi, le interpretazioni, le spiegazioni, le descrizioni di quello che si sta facendo e del perchè – tutte le risposte alla domanda “ perchè” - essenzialmente traducono le immagini in concetti. Rannicchiato nel vano della porta diventa “ difendersi”; il sangue che gocciola da una puntura al dito diventa la “ ferita”; l'albero con la corteccia bruna chiazzata e le estese radici si traduce nel concetto di “ crescita”. Cominciamo a pensare alla crescita e non appena usiamo la parola “ crescita”perdiamo l'albero: i suoi livelli, i rami, il tronco, le vaste radici , tutte cose che crescono e deperiscono. L'albero, così vitale nella sua bellezza , che con tanta ricchezza elabora se stesso, scompare. Abbiamo dato quell'albero in cambio della “crescita”, così come abbiamo dato l'immagine in cambio del concetto... Insomma l'immagine è primaria, il concetto secondario; l'immagine è poetica, l'interpretazione è prosaica; l'immagine è emotivamente significativa in quanto tale, l'interpretazione ricupera l'emozione nella razionalità...Questa autonomia, questa anarchia dell'immagine è la fonte dell'espressione personale, che rende ogni pittura, ogni canzone, ogni storia differente...Una buona interpretazione non si serve di grandi e fiacchi concetti come “ crescita”, “ sessualità”, “ creatività”, “ aggressività” e “ angoscia”, ma risponde con immagini dense del tipo : “ Il serpente nero vuole avvicinarsi più a te, vuole toccarti. Che voglia più calore fisico?”. “Un vano della porta di dove? Di quale tipo di edificio? E c'è nessuno lì intorno? Potresti accendere un piccolo fuoco, oppure c'è troppo vento, o cos'altro? “. Osservazioni di questo tipo non chiedono delle risposte. Non spiegano nulla, ma inducono a immaginare

ancora in silenzio”.

(Da: “ Politica della bellezza, di James Hillman, Moretti Vitali, Bergamo, 1999, pagine 110-111”)

Macchia- La macchia è entrata nell'immaginario collettivo soprattutto occidentale come disonore: basti pensare al...*cavaliere senza macchia e senza paura*...Nella più recente storia dell'arte la macchia invece ha rappresentato e rappresenta una ricerca stilistica ed espressiva piuttosto interessante: ma in questo ambito dell' eco-genealogia interpreto come macchia quelle parti o zone del disegno indistinte, crepuscolari, spesso con densa marcatura cromatica. Mi rifaccio dunque alla *macchia* come a un vistoso intrico di piante selvatiche che allude a una...presenza animale...Qui ovviamente non sto pensando a itinerari classici di psicoterapia ma alla parte mitico-ancestrale dell'albero nostro stesso racconto umano... Macchia come *effetto animale* dunque...Riporto da un gran bel libro queste osservazioni:

“ Comprendi che hai in te gli armenti...greggi di pecore e branchi di oche...Comprendi che gli uccelli del cielo sono dentro di te... (Origene)...Alce Nero era il portavoce della credenza, tanto diffusa tra gli Indiani d'America, che gli animali siano potenze spirituali, oltre che esseri terrestri...Antica credenza che si riscontra in tutto il mondo paleolitico... Le radici della mitologia umana vanno cercate nel regno animale...Se la psiche umana è stata plasmata da qualche milione di anni di esistenza terrestre, allora gli animali sono i nostri più antichi maestri , e i nostri “parenti”. (Da: “ L'immaginazione mitica, La ricerca del senso della vita attraverso il racconto delle mitologie personali, Pratiche Editrice, Il Saggiatore, Milano 2001, dal capitolo: “ Bestie e uccelli della mente” pagina 130”).

Mappa – Attingendo allo sciamanesimo ogni disegno riflette anche l'idea di un cammino... Se, molto spesso, la meta è la stessa strada che percorriamo, gli incontri che facciamo non sono casuali...Per cui mappare, anche con particolari dell'ambiente, il nostro viaggio reale, psicologico o iniziatico potrebbe rappresentare una risorsa di personale eco-terapia. Ovviamente il sentiero non necessariamente è rettilineo... (*La relativa immagine grafica di un viaggio sciamanico alla ricerca dell'anima smarrita verrà data volentieri a chi del gruppo ha un interesse specifico a questo aspetto. Questa immagine desidera introdurre, nella fiaba, poesia e racconto la fisicità di un paesaggio, reale o mitico-simbolico, presente in un viaggio...Anche partendo dalla considerazione che noi raccontiamo una storia ma raramente mostriamo la relativa...geografia....*).

Nido- ...*Là dove tutto il mondo si incontra in un nido...si può leggere in una poesia di Tagore. Il nido, sospeso tra cielo e terra, è il rifugio prima di tutto per il nostro sguardo, perché così sappiano come e dove depositare un sogno... E poi il nido è il piccolo-grande contenitore di ogni uovo che si schiude....Perché anche i nostri pensieri si possano schiudere, quando non c'è la fretta del timer, ma accettando la feconda pazienza di ogni cova...*

Notturmo... -Normalmente è il giorno, la luce solare, che controlla e stimola la nostra creatività per cui il *notturmo* spesso è assente. Ma può rivelarsi, in un disegno – come in uno scritto - anche in altro modo, come un *bisogno della notte*. Trasformare il nostro *diurno* disegnato, o una parte di esso, in *notturmo* ci può aiutare a riconciliarci con la nostra *parte ombra*, prima sospettosa e magari nemica... su questo penso che possa far piacere leggere questo brano che traggio dal bel libro di *Pinkola Estés*, *Donne che corrono coi lupi*, Frassinelli, 1993, pagina 453:

“ Al Crepuscolo condussi / la bambina che non vede / per un tratto nel bosco / dove c'erano oscurità ed ombre. / La condussi verso un'ombra / che ci veniva incontro. / Le sfiorò le gote / con le sue dita vellutate. / E ora lei pure / predilige le ombre / svanita è la paura che fu”.

Ramo- Il ramo è indubbiamente un arto vegetale...Ci sono molte immagini nella storia dell'arte – anche nella protostoria delle incisioni rupestri - che rimandano a questa concezione animista dell'albero come verde e gemella creatura umana...I rami poi, Nella loro variegata polifonia espressiva, sono anche una danza graficamente molto espressiva.. Occorre anche notare la direzione e l'orientamento dei rami nello spazio, a destra o a sinistra o in alto rispetto al foglio inteso come mappa.

Ritmo – Una tela, come un foglio da disegno, desidera ospitare una sua segreta *orchestra*... E ognuna e ognuno di questi personaggi ha un suo strumento : assieme con-cordando nasce l'insieme polifonico... Ma anche la *stonatura* può avere un senso, perché, riconciliandoci con il *limite*, attiva in noi la magica *bacchetta* che reintegra e dà senso ai frammenti, alle varie tessere in cerca di mosaico...Gli *esseri*, che affiorano sulla tela o sul foglio, possiedono la loro specifica *sonorità* che cerca di danzare con l'insieme, alla ricerca del *ritmo comune*. Riprendendo in mano il nostro disegno è un abbraccio che crea un *molteplice* bello ma anche rispettoso della *originalità individuale*... Questo discorso ovviamente vale anche per il *fare poesia*, *fiaba* e *racconto*...

Scialle- Rappresenta, con il velo, quel lieve ed agile indumento che nella natura corrisponde alla piuma, alla nuvola, alla foglia trasportata dal vento, allo spruzzo dell'onda sugli scogli...In ogni foglio- ora sto pensando nel disegno infantile al fumo che esce dal comignolo o al veloce tratteggio del volo degli uccelli – l' *effetto scialle* può raccontarci di una zona intima dell'essere che desidera parlare leggero, dove è l'alone, la sfumatura che diventa sostanza...E che dunque sia leggero e rispettoso ogni nostro sguardo e intervento su questa piccola oasi di senso, per non turbarne il racconto...

Sole- Questa stella, quando è presente nel disegno, contiene un dinamismo irradiante, soprattutto attraverso il suo colore. In qualche modo – e qui l'immaginazione infantile ci aiuta - è come se fosse una *lampadina* accesa in una *stanza*...Naturalmente la stanza diventa un cosmo, ma rimanda anche, questa luce e questo colore, alla nostra stanza del cuore, con i suoi bisogni affettivi... Ricordandoci poi che il sole simbolicamente può essere anche

femminile e che la sua possibile androginità può collegare la famiglia cosmica – *sole e luna* – a quella nostra, umana... Nel disegno infantile, ma anche in quello adulto, la tonalità cromatica del sole, insomma il suo stile di *fare famiglia* nel foglio o sulla tela, può rivelare aspetti e connessioni sottili con il livello di solarità dei nostri rapporti con il mondo.

Vuoto- Davanti a un foglio o tela ancora bianca – e cioè in presenza del vuoto che freme in attesa di un evento...- può assalirci un senso di angoscia. Ma il vuoto per l'Oriente, ma molto poco per l'Occidente che deve riempire ogni... *carrello della spesa...*, è creativo perché, come ci Ricorda D.T. Suzuki *...il vuoto ricorda all'anima il suo navigare nel Senza Tempo...* Per cui l'ansia, magari inconscia, di riempire tutto il foglio rivela la paura della *culla vuota*... Ma la culla, apparentemente vuota, spesso richiede un tempo diverso dal nostro per germinare vita...

“Secondo il pensiero Kabbalistico il Nulla divino (da non confondersi col nulla della filosofia esistenzialista) è superiore all’Essere Rivelato. Ciò che “non conosciamo” di Dio è sempre maggiore, più importante e attraente di ciò che “conosciamo”.” (Nadav Crivelli)

Ringraziando per ogni germoglio che ci è stato donato...

...propongo, come rito conviviale di

benedizione e di festa la poesia che segue:

CANTO DI AUSPICIO PER UNA VITA NASCENTE

Indiani Omaha, America settentrionale

Su! Voi, sole, luna, stelle, - voi tutti che vi muovete nei cieli,

vi prego, ascoltatevi!

In mezzo a voi è entrata una nuova vita.

Siate d'accordo, vi imploro!

Rendete piano il suo sentiero, ché essa possa raggiungere la cima della prima collina.

Su! Voi venti, nuvole, pioggia, nebbia, - voi tutti che vi muovete nell'aria,

vi prego, ascoltatevi!

In mezzo a voi è entrata una nuova vita.

Siate d'accordo, vi imploro!

Rendete piano il suo sentiero, ché essa possa raggiungere la cima della seconda collina.

Su! Voi colli, valli, fiumi, laghi, alberi, erbe, - voi tutti sulla terra

vi prego, ascoltatevi!

In mezzo a voi è entrata una nuova vita.

Siate d'accordo, vi imploro!

Rendete piano il suo sentiero, ché essa possa raggiungere la cima della terza collina.

Su! Voi uccelli, piccoli e grandi, che volate nell'aria,

su! Voi animali, piccoli e grandi, che abitate nel bosco;

*su! Voi insetti che strisciate tra l'erba e scavate buche nel suolo,
vi prego, ascoltatevi!
In mezzo a voi è entrata una nuova vita.
Siate d'accordo, vi imploro!
Rendete piano il suo sentiero, ch  essa possa raggiungere la cima della quarta collina.*

*Su! Voi tutti nei cieli, - voi tutti nell'aria, - voi tutti sulla terra,
vi prego, ascoltatevi!
In mezzo a voi   entrata una nuova vita.
Siate d'accordo, vi imploro!
Rendete piano il suo sentiero, e allora essa camminer  oltre le quattro colline.*

Da: "Le grandi esperienze religiose, Edipem, Novara, 1974, pagina 36".

Una poesia, per un congedo spero solo temporaneo, ringraziando :

*... Nel nome dell'Ape -
E della Farfalla -
E della Brezza – Amen! Emily Dickinson, Poesie (1858)*

Padova, 11 aprile, luna piena, 2017

Mario Bolognese

E-mail : canticocreature@gmail.com

Cell. : 339 – 6228259 – 389-1937493